



f

Home

Mondo

Italia

Venezia

Idee

Ritratti

Autori

ITALIA

# Pci, c'era una svolta

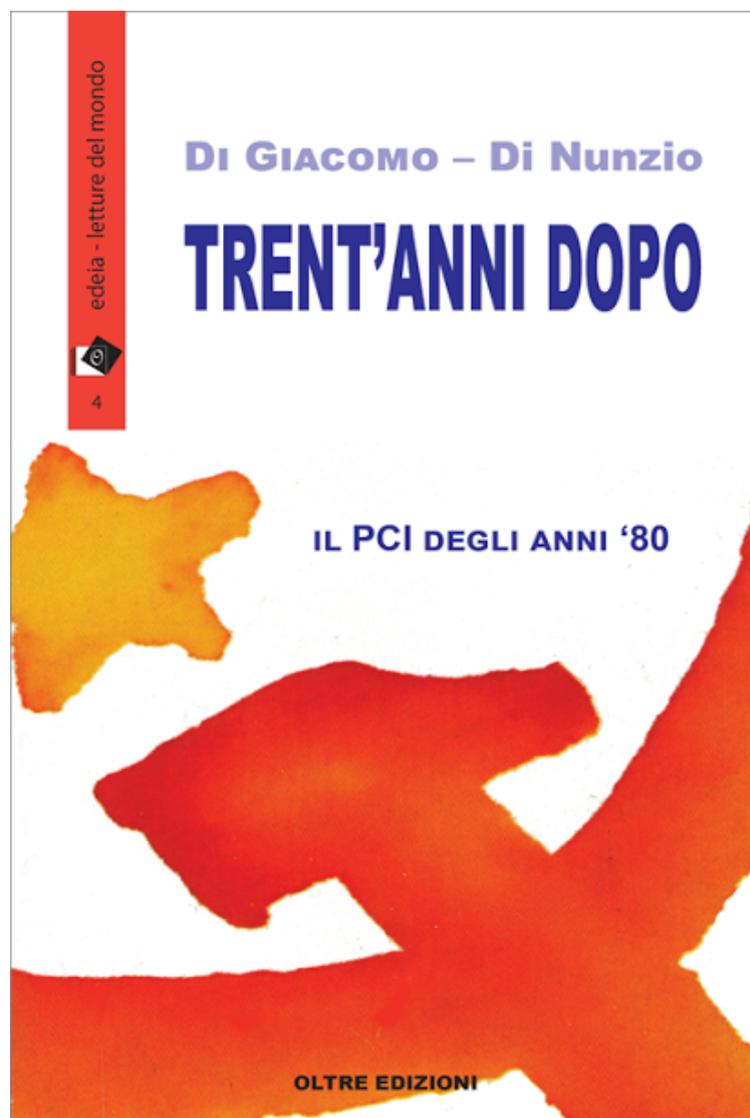
di GIUSEPPE SACCA'

10 ottobre 2016



Quando si pensa alla Storia, trent'anni possono sembrare un battito di di certo non sono uno scherzo, soprattutto se parliamo di storia politica: venticinque sono passati dal momento della dissoluzione del PCI e oltre trent'anni dalla morte del più amato segretario comunista, e giusto tra separano dal quinquennio che va dalla morte di Berlinguer (1984) alla svolta della (1989), cinque anni nei quali il più grande Partito comunista d'occidente si è letteralmente disgregato fino a scomparire nel 1991.

*Trent'anni dopo. Il PCI degli anni '80* (Oltre edizioni) è incentrato proprio su questo periodo e su questa vicenda ed è scritto da due studiose trentenni che fanno parte della nuova leva di ricercatori che si sta cimentando su anni che possono affrontare con «distanza» per ovvi motivi anagrafici.



Proprio dal dato anagrafico delle due autrici, Michelangela Di Giacomo e Novella Nunzio, discende una prima caratteristica del libro che mantiene per tutte le sue pagine un approccio attento alle fonti senza nessuna digressione memorialistica e autobiografica. La seconda cifra del libro è che le autrici hanno una formazione differente che si riflette nel linguaggio e in fonti utilizzate diverse, o comunque interpretate con categorie eterogenee. Così le due parti sono tra loro disuguali tanto da poter essere lette in maniera del tutto autonoma, ma si integrano e dialogano strettamente.

La prima parte scritta da Michelangela Di Giacomo storica oggi ricercatrice alla Fondazione M9 di Mestre, racconta il dibattito nella classe dirigente del PCI nel quinquennio 1975-1980. La ricostruzione in tre atti è strettamente cronologica, molto documentata e da cui si può ricavare una bibliografia accurata di quanto è stato scritto recentemente. In questi anni oltre che riportare diversi estratti da atti ufficiali del PCI.



*Comizio di Enrico Berlinguer a piazza Ferretto, Mestre, 18 maggio 1975  
Archivio Gianni Pellicani, Fondazione Pellicani*

In queste pagine emergono i leader più importanti del Partito con il gioco delle coalizioni, non pienamente accettato nel Partito del centralismo democratico, ma oramai sempre più presente con ripartizioni che vanno oltre la tripartizione comunemente accettata di

destra/centro/sinistra del Partito. Oltre alle personalità politiche maggiori vengono le questioni che hanno contraddistinto il dibattito interno.

Si affermano così i temi ecologisti che deflagrano con la tragedia di Chernobyl, e obbliga il PCI ad affrontare di petto temi fino ad allora restati sotto traccia nell'ela politica complessiva, oppure il tema delle riforme costituzionali che porta il PCI a un sistema monocamerale di 421 membri rivedendo nel contempo il sistema delle parlamentari. Come non mancano pagine dedicata al ruolo degli intellettuali o de media e il nuovo protagonismo della società civile che irrompe al di fuori della me dei partiti e che obbliga il PCI a interrogarsi dalle fondamenta sul come fare politi



*Walter Veltroni e Achille Occhetto*

Quindi un testo che dà conto dei fermenti che attraversano il Partito alla fine degli Ottanta seppur, ma è comprensibile nell'economia del libro che supera le 300 pagine vengano ricordati più che analizzati diffusamente nelle loro conseguenze politiche programmatiche. Emerge un quadro complessivo di un Partito che si confronta con linguaggi e istanze in un dibattito frenetico, un quadro che documenta come la svolta Bolognina è stata una conseguenza di un confronto interno dovuto alle spinte socio economiche e culturali tutte italiane e non solo per epocali accadimenti internazio

che la scelta dell'allora segretario Occhetto appare rispondente a una visione d'insieme coerente di quanto solitamente venga riconosciuto.



*Fabio Mussi e Massimo D'Alema*

La seconda parte scritta da Novella Di Nunzio filologa oggi lettrice di lingua italiana all'Università di Vilnius, utilizza fonti letterarie e memorialistiche per affrontare il PCI ossia le forme narrative utilizzate da militanti, dirigenti e osservatori esterni o negli anni oggetto della pubblicazione. Questo approccio permette di indagare la emotiva che questo soggetto politico riusciva a sprigionare nell'immaginazione di persone e in parte anche nel loro agire quotidiano tanto da essere continuamente reinterpretato in diversi romanzi pubblicati recentemente alcuni dei quali oggetto partire da *Il desiderio di essere come tutti* di Francesco Piccolo.

Non è certo una novità utilizzare fonti letterarie in libri di storia politica, ma l'altre categorie che poco hanno a che fare con studi storici. Ci si trova così tra "parricidi", "autofiction" e "realismi ipermoderni della *non-fiction* narrativa" concetti e idee che almeno per chi non è avvezzo alla critica letteraria, visuali inedite.

La seconda parte del libro è anche dedicata all'analisi di parte della memorialistica comunista, fonti cospicue, un vero e proprio "flusso memorialistico" lo definisce l' tanto che, seguendo la produzione editoria di gran parte della classe dirigente come degli anni Ottanta, si potrebbe perfino arrivare a dire – con una certa dose di mali

l'egemonia culturale PCI alla fine si è invertea in una produzione memorialistica s rispetto ad altri gruppi dirigenti della Prima repubblica. L'autrice si sofferma spess momenti chiave che sono politici, ovviamente la svolta della Bolognina, ma affronta che sono in primis una cesura sentimentale nell'autobiografia di ogni comunista, u tutti la morte di Berlinguer. E per Novella Di Nunzio quest'ultima categoria di ev il segno in maniera più profonda tanto da assumere un significato propriamente p forte di tanti atti di congressi o resoconti di segreterie che il popolo comunista legg religiosamente grazie a *l'Unità*.

In conclusione *Trent'anni dopo* è un libro molto denso, una pubblicazione che pe “mettere in trama” i diversi *eventi e sentimenti* collegati al quinquennio 1984-198 lasciando alla fine della lettura una sola certezza: la storia del più grande Partito co dell'occidente e in particolare della sua repentina fine, può ancora regalare a storic di altre materia moltissimi temi sui quali lavorare, una “saga la cui tessitura è tutt' finita”.

ACHILLE OCCHETTO

PCI

PIETRO INGRAO

SINISTRA

0 commenti



GIUSEPPE SACCA'



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

“RENZI, LA SVOLTA  
MANCATA”. PARLA  
ACHILLE OCCHETTO

21 giugno 2016

RIFORMA  
COSTITUZIONALE.  
QUELL'APPUNTO  
PREVEGGENTE DI  
NILDE IOTTI

18 maggio 2016

NECESSITÀ E  
DEBOLEZZA DELLA  
CULTURA POLITICA  
COMUNISTA IN ITALIA

14 gennaio 2016

IL RAN  
D'ALEMA I  
OCCHETTO

C'È, LA DI

28 ago

---

## LASCIA UN COMMENTO

Il tuo commento

Nome\*

Email\*

Sito web

**INVIA**

---

FACEBOOK

---

CONSIGLIATI

Il Porcellum,  
l'Italicum,  
Mugabe e il  
cittadino  
arbitro

15 settembre  
2016



Ytali.com  
875 likes

Like Page

Share

Be the first of your friends to like this



Ytali.com

1 hr

In fondo alla via vedo il potere,  
somiglia a una cipolla  
dai volti sovrapposti che  
uno dopo l'altro si staccano....

[See more](#)



Like

Comment

Share



Ytali.com

---

Salvate il  
soldato  
Italicum.  
Perché si può  
sempre fare  
peggio (per  
esempio lo  
Speranzellum)

5 agosto 2016

---

Referendum  
costituzionale.  
Le ragioni del  
no

4 luglio 2016

---

Necessità e  
debolezza  
della cultura  
politica  
comunista in  
Italia

14 gennaio 2016



FACEBOOK



TWITTER

©2016 - Ytali.com

^  
TOP